

■ MEDICINA GENERALE

Riduzione dell'impatto di Covid-19 con la medicina proattiva

Il Mmg che svolge un ruolo attivo nella gestione dei contatti con pazienti Covid è in grado di ridurre l'impatto dell'infezione sugli anziani e sui soggetti clinicamente più vulnerabili?

"Sì, lo è", scrive Maurizio Laffranchi, medico di medicina generale, Milano. Una convinta asserzione che, come spiega Laffranchi, si fonda sui risultati dello studio, pubblicato su *BMJ Open*, *Strategy to reduce adverse health outcomes in subjects highly vulnerable to Covid-19: results from a population-based study in Northern Italy*, che descrive una nuova strategia per ridurre l'impatto del Covid-19 sugli anziani e su altri soggetti clinicamente vulnerabili, dove i Mmg svolgono un ruolo attivo nella gestione dei pazienti ad alto rischio, riducendo gli esiti avversi per la salute.

Si tratta del primo studio basato sulla popolazione che include tutte le persone residenti in una grande area metropolitana del Nord Italia e si concentra sui pazienti ad alto rischio di mortalità da Covid-19.

► Lo studio

"È uno studio di coorte retrospettivo sulla popolazione residente in provincia di Milano e Lodi (127.735 arruolati), di età superiore ai 70 anni, con condizioni croniche specifiche. Attraverso un algoritmo pre-

ditivo per rischio di mortalità globale, basato sulle caratteristiche demografiche e cliniche, gli arruolati sono stati stratificati in classi di livello di rischio di morte per infezione da Covid-19.

I pazienti con aumentato rischio di morte erano 127.735; i 495.669 pazienti non ad alto rischio non sono stati inclusi nell'intervento.

Il gruppo ad alto rischio è stato assegnato al Mmg per il triage telefonico e la consultazione. La coorte ad alto rischio è stata divisa in due gruppi in base all'intervento: non contattati vs contattati. Tra i soggetti ad alto rischio, 79.110 sono stati inclusi, ma non contattati dai loro Mmg, mentre 48.625 sono stati inclusi e contattati dai Mmg.

Le differenze tra il gruppo di intervento del Mmg attivo e il gruppo non trattato sono sorprendenti e hanno confermato un sistema informativo funzionante, particolarmente necessario nelle ondate epidemiche future.

I pazienti ad alto rischio contattati dai Mmg infatti hanno mostrato una riduzione del rischio del 50% di mortalità per Covid-19 e una riduzione del rischio del 70% di morbilità e ospedalizzazione per Covid-19 rispetto ai pazienti non contattati". Va considerato che il gruppo seguito dai Mmg ha ricevuto un vero trattamento multidisciplinare: atti-

vazione dei servizi sociali, valutazione precoce dei sintomi, monitoraggio dinamico della loro condizione, valutazione della comparsa di nuovi sintomi, modifiche delle terapie in atto, ecc. Solo una ampia gamma di trattamenti può spiegare un vantaggio così elevato.

► Conclusioni

Quando si gestisce una crisi pandemica, è estremamente difficile decidere quale strategia adottare. Un ipotetico nuovo modello potrebbe utilizzare alcune misure esclusivamente sui soggetti più vulnerabili al fine di controllare i ricoveri e il rischio di mortalità. Sulla base dei risultati della ricerca, la possibilità di identificare precocemente i gruppi a rischio che possono richiedere una quarantena obbligatoria mirata a ridurre gli impatti negativi, può essere un percorso percorribile - scrivono gli autori dello studio.

Gli autori ribadiscono che l'intervento, che non ha richiesto alcun investimento economico e che ha valorizzato le competenze dei servizi di assistenza primaria integrati con gli ospedali e la rete dei Mmg, è una delle azioni di maggior successo, in termini di guadagni di salute, intraprese nell'ambito della salute pubblica durante la pandemia Covid-19.

BIBLIOGRAFIA

- Russo AG, Faccini M, Bergamaschi W, Riussi A. Strategy to reduce adverse health outcomes in subjects highly vulnerable to COVID-19: results from a population-based study in Northern Italy. *BMJ Open* 2021; 11(3):e046044.